



Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova

canonicamente eretta presso la Pontificia Basilica di sant'Antonio in Padova nell'anno 1232

c/o Scoletta del Santo – P.zza del Santo, 11 – 35123 Padova

Tel. 049/8755235; Cell. 339/8414625 o 338/3116727; Fax 049 / 2050013

E-mail: segreteria@arciconfraternitasantantonio.org – www.arciconfraternitasantantonio.org

37° (2010 / 2011) PREMIO DELLA BONTÀ SANT'ANTONIO DI PADOVA

in memoria di “Andrea Alfano d’Andrea”

indetto in collaborazione con l’Ufficio Scolastico Provinciale di Padova

TEMA

CONNESSIONI, AMICIZIE E RELAZIONI NEL TEMPO DEL WEB E DEI TELEFONINI.

Opportunità e rischi della tecnologia che amplifica la comunicazione.

con i Patrocini di:

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, REGIONE DEL VENETO, PROVINCIA DI PADOVA, COMUNE DI PADOVA

con il contributo di:

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO.

SEZIONE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

Primo classificato – Daniela SENSINI

Prot. 720 - frequentante la classe IV del Liceo Socio-Psico-Pedagogico

Ist. Magistrale Parit. “Bambin Gesù” di San Severino Marche (MC)

Squilla il cellulare, “drin drin”: mille dubbi mi assalgono. “Chi sarà? Che vorrà? Cosa sarà successo? Perché a quest’ ora?” tante domande e tutte finalizzate a conoscere il contenuto di quella comunicazione.

Squilla il cellulare: non ho risposte... una sola certezza: squilla e questa è magia! Un semplice suono, scontato, ovvio, risaputo, sempre più presente nella nostra vita e nella quotidianità di coloro che ci circondano: un suono che a volte ci disturba, a volte ci interessa. Eppure, negli ultimi decenni dell’Ottocento, il trasferimento, senza fili, di un impulso elettrico, da una parte all’altra, fu un’eccezionale scoperta. La mente geniale? Tecla. Forse però, nel parlare di comunicazione bisognerebbe compiere qualche passo indietro: ancor più indietro dell’epoca in cui visse lo scienziato. Già l’homo habilis, infatti, con iscrizioni e tagli sulle pareti delle caverne o su semplici sassi, comunicò un qualcosa di fondamentale: di esistere. Ecco, allora una prima possibile risposta: il relazionarsi, il comunicare è stato fondamentale... da sempre, fosse anche un’incisione su supporto durevole. Sembrerà ambiguo, ma questo pensiero mi salta in mente ogni qualvolta mi trovi a passeggiare tra i mercatini d’antiquariato della mia città. Mi capita spesso, infatti, di chiacchierare, magari con un’amica che mi accompagna, e intanto di ritornare indietro nel tempo. Telefoni antichi, di tutte le tipologie, cartoline in bianco e nero, ingiallite e magari anche francobolli rari, speciali, custoditi preziosamente in cataloghi grandi e polverosi: oggetti, questi, ognuno diverso dall’altro, ma tutti atti a ribadire la naturale importanza dell’esprimersi al “ non io”.

Squilla il cellulare. Bruscamente mi fa abbandonare l’atmosfera ovattata dell’antichità e mi riporta alla freneticità di oggi. Un oggi dove tutto è troppo complesso, difficile e dove anche comunicare è diventato un “problema”. Non a caso, infatti, le scienze umane si aprono a questo campo di ricerca. Tanti studi, tante teorie, ognuno con le sue variabili e i suoi risultati, ma tutte con una condizione comune: è il contesto in cui viviamo ad influenzare sia il nostro stile di vita, che, di conseguenza il nostro modo di comunicare. Effettivamente, riflettendoci, è davvero così: mi rendo conto, infatti, di vivere in un’epoca dove si manifesta una sorta di corsa alla modernità. Tutto deve essere sempre più funzionale, più efficace, più veloce e più comodo... o forse questa è solo apparenza? Vedo tra le mani delle persone, cellulari di alta tecnologia, noto che tutti ormai, grandi e piccoli, sono iscritti a Facebook, registrati su skype e inseriti in messenger... me compresa, e forse, questo mi fa un po’ paura. Sì, è vero, questi tecnologici mezzi di comunicazione hanno i loro vantaggi: bisogna riconoscerlo! La velocità e la comodità di “scambio”: ecco le “maschere” sotto le quali vengono oscurate le numerose lacune di mezzi, moderni sì, ma sterili e tribali.

Squilla il cellulare: “Dove sarà?” Lo cerco sopra il tavolo, vicino al pc, tra i cuscini del divano... ma non lo trovo... come non trovo in facebook, in messenger e in skype quella “carica umana” che, forse, mi sto anche

un po' dimenticando. Parlo, o meglio, scrivo ad uno schermo e mi arrivano risposte che sono io a dover interpretare. Non vedo gli occhi della persona con cui mi sto relazionando e, talvolta, non riesco a percepire nemmeno il mio reale stato d'animo. "Emozioni": ecco una parola che va pian piano svanendo, con tutti questi avanzatissimi software per "comunicare". Ma che cosa c'è di più bello di un sorriso, di una lacrima, di un abbraccio? E pensare che stiamo sostituendo tutto questo con "XD", smile di tutti i tipi e altrettante faccette delle tipologie più disparate. Eppure ci va bene così: anche se tutto è più fittizio, anche se tutto è più banale... basta essere "inseriti nel mondo"! Ecco allora che su facebook abbiamo minimo "trecento amici", scriviamo ogni nostra azione e sentimento ("doccia" oppure "ti odio, maledetto il giorno che ci ha fatto incontrare" ecc.) e aggiungiamo tra i nostri contatti, perfetti sconosciuti. La verità? Parliamo con nemmeno dieci di quelli che sono registrati come nostri "amici". La maggior parte ha solo il fine di farsi notare. Abbiamo sempre più profili (così si chiama la foto o l'immagine più o meno sorridente e veritiera che ci fissa dalla home page o dalla chat di facebook), ma ci sentiamo ancor più soli e pur di non affrontare le persone di petto ci riduciamo a scrivere ridicoli stati che ci evitano ogni responsabilità. Credo che facebook, infatti, sia una sorta di "tempio del culto della personalità": tutti scrivono di essere folli, coraggiosi, sensibili e saggi, ma molto probabilmente nessuno lo è. D'altronde cosa c'è di più facile di mentire virtualmente? Uno schermo, uno semplice schermo rende il tutto più facile e... crudele, aggiungo io. Una crudeltà che, con un "fenomenale" sviluppo tecnologico, è arrivata a permetterci di "spegnere" le persone. Sono in chat, mi sono stancata di parlare con il mio "amico", cosa faccio? Nessun problema: spengo il programma o mi metto "invisibile", e tutto è risolto. A me la crudeltà non piace... ecco perché preferisco alla relazione "faccia-libro" quella faccia a faccia. Niente e nessuno mi convincerà mai. Infatti, che questo non sia il modo migliore, oltre che il più costruttivo, per rapportarsi alle persone. Squilla il cellulare: ancora non sono riuscita a trovarlo, ma il "drin" persevera. Deve essere qualcosa di importante! Importante... come la denuncia che sto cercando di comunicare, con questo elaborato, ad altri, o forse solo a me stessa. Pensieri, riflessioni... mie, dunque, e non solo. Mi capita spesso, di discutere con mia sorella, e riflettere come oggi, i giovani, siano cambiati rispetto a quelli di un tempo. Abbiamo diciassette anni di differenza, non pochi, e sono senz'altro questi che le fanno recriminare tutti quei cambiamenti che, secondo lei, avrebbero privato i ragazzi di oggi della serena adolescenza vissuta da parte sua. "Fai parte di una generazione di tvb, di tag su fb e di chat su msn": ecco quello che altrettanto spesso mi ribadisce e, devo ammettere, che mi risulta molto difficile contraddirla! Quaranta anni fa le persone facevano silometri e chilometri per dire alla propria amata un semplice "ti amo": oggi invece, con un messaggio di due parole, "risolviamo" tutto... o sarebbe meglio dire "roviniamo"? Abbiamo sostituito il pomeriggio di pettegolezzo con l'amico/a con una fredda "chattata" su messenger e abbiamo detto addio alla passeggiata per andare a prendere il nostro giornale, dando, così, il benvenuto all'"informazione in rete".

Forse, allora, aveva ragione la mia povera nonna, quando, con grande saggezza, diceva sospirando: "Ma quanto era meglio un tempo!"

Squilla il cellulare: smetto di cercarlo... e non perché mi arrendo, ma perché voglio così. Per un attimo l'ansia delle mie domande mi abbandona... sono lucida... quel suono di per sé è magia... non voglio rovinarla. La comunicazione mi chiama... stavolta non rispondo. Passo e chiudo.